

Impressioni sul Liceo polifunzionale "Albert de Mun" - Parigi

Alessandro Marchelli

Appena arrivati a Parigi ho notato immediatamente la differenza estetica e culturale della città, dalle loro strade fino ai palazzi caratterizzati dallo stile dell'ottocento con motivi floreali. Il liceo polifunzionale "Albert de Mun" è situato nel Quartier des Invalides. Entrati a scuola abbiamo notato che l'edificio era sviluppato su 5 piani. Arrivati nei laboratori della classe terminale abbiamo notato due classi dove si realizzavano i progetti a livello pratico e una classe dove progettavano i lavori in digitale. Gli studenti della classe terminale erano disponibilissimi e gentilissimi, i quali ci hanno mostrato le altre classi e sezioni della scuola. Oltre a ciò gli studenti francesi sono stati parte centrale per la progettazione e la realizzazione dei modellini, su cui poi li abbiamo intervistati. La relazione tra studenti e professori sembrava essere basata su un rapporto di tranquillità e disponibilità, mantenendo sempre toni di serietà professionale. Inoltre sono rimasto molto sorpreso della presenza della lingua italiana come materia opzionale in un istituto francese. Ciò che non mi è piaciuto della scuola è il suo orario, infatti gli studenti dovevano essere presenti a scuola dalle 8:00 di mattina fino alle 6:00 di pomeriggio, un orario che secondo me potrebbe essere deleterio per gli studenti, ma all'interno di questo orario hanno a disposizione due ore di pausa dalle lezioni per far recuperare gli studenti. Un altro aspetto negativo è stata la mancanza di microfoni professionali per registrare le interviste, che abbiamo fatto tramite i nostri cellulari e alcune macchine fotografiche portate da Milano. Nonostante ciò, è stata una bella esperienza, dalla quale sono nati ricordi e amicizie, questo tipo di esperienze si potrebbero proporre anche ad altre classi dell'istituto.

Alessia Di Bari

La mia esperienza a Parigi nella settimana dal 23 marzo al 28 marzo è stata unica. Ogni giorno abbiamo lavorato nel liceo "Albert de Mun" in collaborazione con gli studenti della sezione di moda e abbiamo organizzato delle interviste su un progetto che hanno fatto realizzato. La scuola è situata nel centro di Parigi, circondata dalla bellezza unica della città, tant'è che si vedeva persino la Tour Eiffel dall'ultimo piano. L'orario delle attività era leggero rispetto al nostro orario scolastico di Milano. Gli studenti ci hanno accolto con un grande sorriso, felici di lavorare con noi e sono stati anche collaborativi nello svolgimento le interviste. La scuola era grande e organizzata, ma dovevamo fare 5 piani di scale ogni mattina. Avevamo a disposizione delle aule dove siamo riusciti a svolgere il compito con qualche difficoltà perché c'erano rumori di fondo e non avevamo microfoni adatti. I professori ci hanno aiutato a selezionare le domande adatte agli studenti e sono stati molto disponibili quando c'era bisogno di aiuto. Io mi sono trovata molto bene con l'organizzazione del progetto, è stata un'esperienza fantastica. Oltre alla bellezza di Parigi, che mi sono impegnata a visitare il più che potevo, parlare e stare tutti i giorni

con i compagni italiani e francesi ha reso la settimana ancora più bella. Ho visto una nuova cultura, nuove tradizioni, nuovi stili di vita a me sconosciuti prima della partenza che hanno contribuito alla mia crescita personale e che mi hanno fatto venire ancora più voglia di viaggiare e vedere il mondo. La vita parigina è molto simile ma diversa dalla nostra e l'ho compresa meglio parlando con i ragazzi della città, lavorando con loro e, banalmente, anche sentendo come parlavano in inglese (che non era molto avanzato). Ho aspettato questa settimana per mesi e da quando l'ho vissuta non faccio che ripetere agli altri che auguro loro di avere la nostra stessa possibilità, perché oltre ad espandere le nostre conoscenze, ci siamo divertiti tantissimo e siamo tornati a casa con il magone perché volevamo stare ancora lì. Penso che l'unica difficoltà che ho avuto sia stata il fatto che alcuni non sono riusciti ad interagire bene con tutti. Nonostante ciò, questa è stata una delle più belle esperienze della mia vita, lo rifarei altre 1000 volte e sono molto grata di averla vissuta.

Herhuay Ben Ali

Nel tempo in cui sono stata a Parigi grazie al progetto Erasmus+, ho frequentato il liceo "Albert de Mun". La scuola è grande e un po' complicata. Ci sono molte aule e anche tante scale da fare ogni giorno. È una scuola di moda e questa cosa mi è piaciuta molto. Gli studenti lavorano molto manualmente, creando oggetti di design, e questo è stato molto interessante per me. Nella loro classe c'era anche una vista molto bella. All'inizio ero un po' timida, ma gli altri studenti erano gentili e piano piano mi sono sentita più a mio agio. I professori sono stati molto gentili e mi hanno aiutata quando ne avevo bisogno. La giornata scolastica per gli studenti francesi è impegnativa, con lezioni al mattino e al pomeriggio e una pausa pranzo. Per me questa esperienza è stata molto importante. Ho scoperto una nuova scuola, una nuova città. È stata un'esperienza bellissima che ricorderò sempre.

Gabriele Rossi

La mia visione sulla Francia e sulla scuola francese, in particolare la scuola "Albert de Mun" è cambiato completamente quando sono entrato a scuola. Vedendo alcuni dei ragazzi conosciuti due mesi prima a Milano, entusiasti di vederci, è stato molto positivo. La loro accoglienza è stata fantastica, ci hanno fatto fare il giro della scuola facendoci incontrare anche i ragazzi delle classi dell'alberghiero. Una cosa interessante è il chiosco posto al centro del giardino interno, gestito dagli studenti dell'alberghiero, che preparavano dolci che vendono durante l'intervallo. Nell'organizzare le attività a scuola è stato un po' complicato per la mancanza di spazi adeguati per fare riprese, c'erano rumori di sottofondo e non abbiamo potuto usare i microfoni della scuola in quanto non erano disponibili per essere portati in Francia. Abbiamo fatto tre ore al giorno di attività e il resto delle giornate era dedicato alla visita di Parigi, come edifici storici, quali la Tour Eiffel, Notre Dame e Montmartre, e musei, come il Louvre e il Musée D'Orsay.

Da un certo orario fino a cena eravamo liberi di visitare la città per conto nostro, divisi in gruppi come volevamo. La parte più bella del progetto è stata proprio la libertà di poter vedere anche la città per conto nostro. Alcuni studenti francesi li abbiamo visti fuori scuola, come Liam, un ragazzo di 17, anni che ci ha portato anche in giro per la città ed è uscito con noi. La Francia e questo progetto mi mancheranno molto.

Riccardo Temellini

Appena varcata la soglia della scuola "Albert de Mun", l'energia internazionale del progetto Erasmus ci ha accolti in un istante. Situata nel cuore di Parigi, tra i tetti in vero stile francese e il rumore della città, questa scuola non è stata solo un edificio di passaggio, ma il fulcro della nostra esperienza di scambio.

Parlando della struttura, mi è sembrato di entrare in un bel complesso scolastico, molto curato e con un rigido dress code, era vietato l'uso della tuta e tenere un cappello o il cappuccio era quasi una forma di non rispetto. Poi ho scoperto che è una legge francese che non consente agli studenti di entrare in una scuola con il capo coperto. La scuola era sviluppata su 5 piani ed era formata da più edifici che comprendevano altri dipartimenti come l'alberghiero. Al centro c'era uno spazio aperto con panchine, bagni, un tavolo da ping pong e canestri da basket. Mi è piaciuta molto questa area ricreativa.

Rampino

Credo che la mobilità Erasmus+ sia stata strutturata abbastanza bene. Il rapporto con i professori stranieri, soprattutto con il prof. Rosso della scuola francese è stato ottimo, poiché era una persona comunicativa e aperta al confronto. Con gli studenti abbiamo avuto degli scambi solo con alcuni della classe in quanto diversi studenti erano più chiusi nel loro approccio con gli altri. Tuttavia l'esperienza è stata positiva e formativa nel complesso. La scuola francese era bene organizzata nella gestione delle attività. Ho notato che c'erano pochi studenti in giro per la scuola e quindi ho avuto l'impressione che le regole fossero più severe rispetto alla nostra scuola. Nella loro classe ci sono molti più studenti che nella nostra e questo fa sì che si creino dei piccoli gruppi che non favoriscono l'unità della classe. Organizzare le interviste agli studenti non è stato semplice in quanto c'erano spazi non adeguati per le riprese e l'aula per tutto il gruppo era troppo piccola, mentre a Milano avevamo una grande aula dove potevamo stare comodamente insieme e organizzare le attività più facilmente.